



Audizione informale su risoluzioni Nevi 7-00069 e Caramiello 7-00101 - XIII Commissione - Camera dei deputati

Memoria di Cia-Agricoltori Italiani

Si ringrazia la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per aver invitato *Cia-Agricoltori Italiani* a fornire il proprio contributo sulle risoluzioni *Nevi 7-00069 e Caramiello 7-00101 - problematiche del settore olivicolo*.

Entrambe le Risoluzioni inquadrano i punti di debolezza più marcati del settore e correttamente si ravvisa, in particolare, nel Piano di settore lo strumento per il rilancio e il rafforzamento dell'olivicoltura nazionale che sconta: strutturate difficoltà su fronte competitività; problematiche connesse al cambiamento delle condizioni ambientali, in particolare dovendo fare i conti con una minore disponibilità di acqua nelle principali aree di produzione, risorse strategica per una moderna olivicoltura; una forte esposizione alle variabili di mercato.

Si stima che più dei 2/3 delle superfici olivicole italiane siano coltivate in maniera tradizionale e in moltissimi casi le condizioni di marginalità e di svantaggio fisico, aggiunte a redditi insufficienti, stanno determinando l'abbandono degli oliveti con perdita economica per le aziende coinvolte, di presidio territoriale e paesaggio.



Cia-Agricoltori Italiani è convinta che ripartendo dalla produzione agricola con investimenti adeguati si possa dare ossigeno al settore tutto. Non c'è olio di oliva se non ci sono gli olivi e soprattutto se non ci sono gli olivicoltori sul territorio.

Secondo *Cia-Agricoltori Italiani* l'intervento sul potenziale produttivo nazionale ha la massima priorità e va strutturato in quattro azioni: realizzazione di nuovi impianti olivicoli e ammodernamento degli esistenti, contrasto all'abbandono, sviluppo mirato del comparto olive da tavole, miglioramento della disponibilità idrica. Occorrono quindi sia interventi per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti olivicoli esistenti, con protocolli di adattamento di oliveti tradizionali a determinati livelli di meccanizzazione e nuovi impianti con utilizzo di cultivar italiane, storiche/autoctone. Ravvisiamo che il modello di sostegno introdotto con il DM 23/11/2021 abbia trovato un positivo riscontro tra gli operatori e potrebbe essere riproposto, affiancato da una riserva finanziaria. Il provvedimento è riferito nella Risoluzione presentata dal deputato Caramiello.

Circa il 30 % delle zone agricole dell'UE (approssimativamente 56 milioni di ettari) è soggetto *almeno* a un rischio moderato di abbandono dei terreni. Il fenomeno dell'abbandono dei terreni agricoli nell'UE-27 potrebbe estendersi fino a raggiungere i 5 milioni di ettari entro il 2030 (*fonte: Research for AGRI Committee - The challenge of land abandonment after 2020 and options for mitigating measures*). Il fenomeno dell'abbandono colturale impatta particolarmente sul settore olivicolo che trova la sua forte collocazione in territori di collina non irrigui, spesso soggetti a gravi ostacoli fisici per esempio legati alla pendenza, su cui si innestano problematiche sociali legate all'elevata età dei conduttori e scarso ricambio generazionale e strutturali, come la mancata ricomposizione fondiaria. Un'azione nazionale strutturata per affrontare la sfida degli oliveti

abbandonati/in via di abbandono consentirebbe non solo di recuperare potenzialità produttiva prontamente, o quasi, utilizzabile, ma anche sottrarre a rischi forti - incendi/tenuta idrogeologica/ambiente favorevole allo sviluppo di ungulati- moltissime aree rurali. Specificatamente per il settore olivicolo è strategica la messa in cantiere di contributi per il recupero delle superfici a rischio perdita definitiva attraverso il coinvolgimento attivo delle aziende agricole, con una priorità di assegnazione per i giovani agricoltori. Tra i soggetti candidabili devono essere previste le Organizzazioni produttori, ben radicate sui territori e che svolgono ruolo di presidio e di riferimento anche per l'erogazione di essenziali servizi; andrebbero incentivate nella gestione di aree a rischio abbandono e nel recupero alla conduzione di piena ed efficiente funzionalità degli impianti olivicoli.

Riteniamo positiva anche l'attenzione al comparto delle olive da mensa, segmento richiamato nelle Risoluzioni.

Grecia e Spagna giocano un ruolo da protagonista in Europa mentre l'Italia non è riuscita ancora a cogliere a pieno le potenzialità di questo comparto che sta riscuotendo un rinnovato e fervido interesse, di cui si avvantaggiano con un protagonismo sempre più spinto paesi extra Ue come Egitto, Marocco e normalmente Turchia. Occorre pertanto sostenere l'ammodernamento degli impianti tradizionali e la realizzazione di nuovi impianti dedicati alle olive da tavola e specializzati.

Per quanto concerne la Xylella f, il "Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia" benché contenga tutte le linee teoriche di intervento necessarie, non solo è arrivato tardivamente (i primi ritrovamenti di Xylella f. nel Salento risalgono al 2013) ma ha

progredito lentamente per via dell'appesantimento burocratico legato alla gestione degli interventi e della complessa attività di coordinamento tra Masaf e Regione Puglia, a danno dei beneficiari. *Cia-Agricoltori Italiani* ritiene importante la riconvocazione del Tavolo, riunito solo nel novembre 2021. Da allora alcune misure sono state rimodulate, alcune inattivate. Una specifica e snella misura di intervento finalizzata a sostenere l'espianto, in particolare, delle piante disseccate appare a nostro avviso inderogabile con protagonismo delle stesse aziende agricole. Al contempo c'è molta attesa dalle aziende dall'area colpita per la pubblicazione della dichiarazione di declaratoria da parte ministeriale per l'anno 2022, per poter contare sugli sgravi contributivi.

Tra i provvedimenti adottati negli ultimi anni si cita, nella Risoluzione Caramiello, anche l'introduzione del pegno rotativo a fronte dell'olio IG. Segnaliamo che questo strumento, adatto particolarmente ad imprese con stoccaggi lunghi, non ha trovato fin'ora sufficiente ricorso presso i principali Istituti e pertanto andrebbe rivisto, magari estendendo l'applicabilità a tutto il prodotto olio, e integrando la previsione ad altri interventi di accesso agevolato al credito.

Per *Cia-Agricoltori Italiani* è indispensabile continuare a lavorare per rafforzare l'aggregazione e il ruolo delle Op e per una interprofessione del settore, strumento citato nelle Risoluzioni, che dovrebbe possedere le caratteristiche di unicità a livello nazionale, inclusività dei soggetti maggiormente rappresentativi a livello nazionale, con riferimento a tutta la filiera, compresa la grande distribuzione organizzata, pariteticità nella governance ed equilibrio tra le due fasi che la compongono - produzione da un lato e trasformazione/commercio/distribuzione dall'altro.



Per *Cia-Agricoltori Italiani* dovrebbe essere costituita per il comparto della produzione dalle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative che sottoscrivono contratti collettivi di settore e dalle Associazioni nazionali delle organizzazioni di produttori olivicoli riconosciute; per il comparto della trasformazione, del commercio e della distribuzione: dalle Associazioni rappresentative dell'industria, dei frantoiani, nonché del commercio dell'olio d'oliva e dalle Associazioni rappresentative della Grande Distribuzione Organizzata. La tenuta del prezzo resta tema prioritario per il futuro del comparto. L'olio, certamente quello italiano, non può più tornare ai prezzi pre-covid perché gli agricoltori non ci guadagnano più con i rincari. Correttamente si parla nella Risoluzione Nevi di “prezzi insostenibili”. Pertanto è importante sostenere i consumi, garantire una giusta remunerazione per gli olivicoltori ed equa ripartizione del valore lungo la filiera, scongiurando fenomeni speculativi. Esprimiamo, infine, condivisione per quanto riguarda il necessario maggiore protagonismo italiano in ambito del Coi (Risoluzioni Nevi) e sull'importanza di campagne informative/formative su olio e olive da tavola, anche con il coinvolgimento delle Organizzazioni di categoria (Risoluzione Caramiello).